

---

## CULTURA E BENI CULTURALI

Nonostante il rallentamento dell'economia globale post pandemia da Covid-19, si è fatta gradualmente strada l'evoluzione del "concetto di bene culturale" che ha innescato, per l'incidenza del patrimonio artistico, storico ed archeologico, l'interesse da parte dei privati ad investire nel settore, interpretando i beni culturali come fonte potenziale per l'espansione occupazionale. La lettura delle tracce materiali degli avvenimenti e delle trasformazioni del territorio, la conoscenza del patrimonio storico-culturale, restituisce la storia delle comunità, testimoniando i processi insediativi e socio-economici che hanno caratterizzato i diversi contesti, indispensabile per individuare, tutelare, valorizzare risorse che sono economicamente e civilmente rilevanti (sappiamo quanto sia grande l'apporto, attuale e ancor più potenziale, del turismo al reddito nazionale), ma anche per contribuire a far recuperare alla società il senso del futuro, equo e indilac capacità di progettare se stessa, di proiettarsi in un tempo che vada oltre il presente, assumendo il territorio a insostituibile risorsa della civiltà. Nel corso del 2023 la ripresa del turismo mondiale ha mostrato ritmi sostenuti facendo registrare risultati superiori alle attese con oltre 900 milioni di turisti che hanno viaggiato a livello internazionale, con circa 585 milioni di arrivi in Europa di cui circa 61 milioni in Italia. Tra tutte le regioni del sud, la Campania si posiziona al primo posto come meta preferita dai viaggiatori provenienti da tutto il mondo. Più della metà dei turisti che scelgono la Campania arriva dagli Stati Uniti (57%), seguono i turisti inglesi con l'11% mentre sull'ultimo gradino del podio si attestano gli australiani con l'8% delle prenotazioni. Gli arrivi sono sostanzialmente tornati ai livelli 2019, le presenze sono aumentate del 26%, la spesa del 31%. La Regione si assesta su valori nettamente superiori a quelli nazionali. L'aeroporto internazionale di Napoli svolge un ruolo fondamentale nella dinamica del turismo regionale. Il capoluogo partenopeo si è mostrato l'unica città del Mezzogiorno in cui nel 2022 i turisti stranieri sono stati più degli italiani. Il 70% dei comuni della Campania sono turistici, con flussi che vengono assorbiti prevalentemente dalle province di Napoli e Salerno. Nel dettaglio nel 2022 la Campania è la prima regione del Mezzogiorno con il 22% di arrivi, davanti alla Puglia al 20%, alla Sicilia col 19% e alla Sardegna che si ferma al 18%. Napoli e provincia raccolgono il 65% delle presenze turistiche, seguite da Salerno e provincia col 27%. Cifre che portano a sentenziare che la Campania sta superando lo *shock* pandemico sebbene le presenze turistiche siano ancora inferiori del 19,4% rispetto al 2019. Nel dettaglio delle province, Napoli e Salerno hanno perso il

~~20% circa, Benevento quasi il 40% dei turisti e Avellino e Caserta si attestano attorno a una~~ riduzione del 15%. Dati in miglioramento nel 2023. Lo scarto rispetto al 2019 si è quasi annullato, con importanti incrementi per il turismo straniero attratti per il 44% dai beni culturali, per il 12% dalla natura e per il 10% dall'enogastronomia. La ripresa del turismo internazionale dice anche nel 2022 la spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri in Italia si attesta intorno ai 44 miliardi, più che raddoppiata rispetto al 2021, sebbene ancora inferiore del 10% rispetto al 2019. Nel confronto 2019-2023 la Campania registra *performance* molto positive con arrivi tornati ai livelli pre-Covid del 2019 e presenze che aumentano del 26%, mentre la spesa cresce del 31%, portando la Regione a valori nettamente superiori rispetto a quelli nazionali. L'indagine guarda anche alle strutture con, a partire dal 2013, un incremento costante in Campania del numero di esercizi ricettivi che aumenta di quasi un terzo negli ultimi dieci anni, (dalle 7.000 unità del 2012 alle circa 9.000 attuali). L'incremento è dovuto alla proliferazione degli esercizi extra-alberghieri. Nel 2023 l'81% dei soggiorni ha riguardato esercizi extra alberghieri come B&B e case vacanza, rispetto al 19% di soggiorni alberghieri. Tuttavia i posti letto sono ancora maggiori negli hotel, il 54% rispetto al 46% delle case vacanza.

Ma veniamo alla nostra Benevento, provincia della Campania istituita nel 1860 con decreto Garibaldi ed era originariamente composta da tre Circondari: Benevento, Cerreto Sannita e San Bartolomeo in Galdo. Geograficamente la provincia, attualmente composta da 78 comuni, è localizzata a sud del Molise, a ovest della Puglia, a nord della provincia di Avellino ed a est della provincia di Caserta. L'area è raggiungibile grazie a diverse le linee ferroviarie e stradali:

- Linee ferroviarie: Napoli – Foggia, Benevento – Avellino, Benevento – Cancello e Benevento – Campobasso.
- Linee stradali più importanti: raccordo autostradale 9, strada statale 7 Via Appia, Strada statale 87 Sannitica, Strada statale 88 dei Due Principati, strada statale 212 della Val Fortore e Strada statale 372 Telesina.

L'economia si fonda essenzialmente sull'agricoltura e sulle industrie alimentari, del legno, tessili e di abbigliamento. Il settore turistico è in forte sviluppo, in particolare nei comuni di Cerreto Sannita, Pietrelcina, Cautano e Guardia Sanframondi.

Il patrimonio storico-culturale provinciale si rivela di elevata importanza, anch'esse finora non sempre adeguatamente valorizzate e conosciute nelle sue espressioni più diffuse, in prevalenza non compromesse da trasformazioni e urbanizzazioni. Infatti, la maggior parte del territorio provinciale non è stata interessata dagli intensi fenomeni di urbanizzazione che nella seconda metà del secolo appena concluso hanno investito molte aree della

regione, producendo compromissioni del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto. Ciò ha garantito la permanenza di un ricco esignificativo complesso di testimonianze storiche, comprendente tipologie di beni relative alle diverse epoche: l'architettura civile, l'architettura religiosa, l'architettura militare, gli edifici produttivi, oltre a ponti, strutture termali ed altri manufatti.

Il quadro territoriale relativo alle tipologie individuate si articola, in primo luogo, nel sistema degli insediamenti storici nel complesso di edifici presenti nel territorio extraurbano.

I centri ed i nuclei storici - analizzati nell'ambito degli studi sul sistema insediativo e sul paesaggio - sono parte integrante del patrimonio storico-culturale della provincia. Essi conservano in prevalenza l'impianto urbanistico e l'architettura storici e sono connotati, generalmente, dalla permanenza di equilibrate relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico. All'interno dei centri emergono edifici di particolare valore storico-architettonico che hanno ospitato funzioni di rilievo e per i quali spesso si riscontrano anche oggi ruoli significativi nell'organizzazione non solo morfologico-spaziale ma anche funzionale degli insediamenti. In materiali, le tipologie, l'articolazione dei tessuti conferiscono anche all'edilizia "minore" un particolare valore sia urbanistico-architettonico che ambientale.

Nel territorio extraurbano sono presenti strutture particolariche sono configurate come elementi organizzatori del contesto (castelli, conventi, chiese) e che oggi assumono particolare rilievo sia nella loro valenza culturale, per gli intrinseci caratteri storico-architettonici e da fini dell'interpretazione della formazione storica del territorio, sia nella valenza paesaggistica, in riferimento alle relazioni con le specifiche caratteristiche del contesto.

Il territorio agricolo è caratterizzato dalla presenza diffusa di testimonianze dell'edilizia rurale storica, un patrimonio finora poco conosciuto e documentato che ha avuto un ruolo significativo nella formazione del paesaggio agrario.

Per quanto riguarda le diverse tipologie di beni si distinguono come di seguito:

- Architettura civile (palazzi, edifici, ville, case, terme): costituisce la tipologia più diffusa e tra quelle più documentate ed è presente, in prevalenza, all'interno degli insediamenti urbani. Edifici di interesse storico-architettonico, vincolati o meno, sono stati identificati nella maggior parte dei comuni e si segnala un discreto numero di presenze, oltre che nel capoluogo, a Sant' Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, Teles.
- Architettura religiosa (monasteri, abbazie, conventi, chiese, cappelle private): sono presenti in diversi comuni. Anche per questa tipologia,

siricontraunapresenzadiffusanelcapoluogoedaSant'AgatadeiGoti,mentre negli altri comuni è statarilevatageneralmenteun'unicapresenza.

- Architettura militare (complesso di murae di torri o castelli, castelli, torri):all'internodiquestatiptologiasisottolineailsistemadeicastelli,siainquanto, in alcuni casi, il castello si è configurato come elemento territoriale generatore o di riferimento dell'insediamento, siaperilrapportoconilcontestoambientealepaesaggistico.Lapresenzadicastelliinteressanumerosicomuni,traiqualiMontesarchio,Sant'AgatadeiGoti,Airola,Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni. Il complesso di murae di torri o castelli è presente, oltre che nel capoluogo, ad Arpaia, Bonea, Pietrelcina,Reino, Pontelandolfo, mentre a Solopaca e Casalduni sono presenti più di unatorre.
- Edifici produttivi (opifici, botteghe, taverne): manufatti di interesse storico-documentario sonostatiindividuati a Cerreto Sannita (un'antica tintoria e due botteghe), a S. Lorenzello (una fornace settecentesca) ed a Pietrelcina (un antico frantoio).

Vainfinesottolineatal'importanzadelpatrimoniocostituitodall'edilizia rurale, masserie, edifici di servizio, manufatti produttivi connessi con l'attività agricola, in ragione del valore storico-tipologici, delle localizzazioni, per il ruolo organizzatore del territorio agricolo. Esso ha contribuito in maniera significativa alla costruzione del paesaggio agrario storico e, nell'evoluzione dell'edilizia rurale e delle forme in cui si esplica l'attività agricola, costituisce un fattore di permanenza da salvaguardare e un utile riferimento per orientare le strategie di qualificazione della componente edificata del territorio agricolo. Un patrimonio finora non adeguatamente conosciuto e tutelato e per il quale - in considerazione del suo valore storico-culturale, particolarmente significativo per gli aspetti caratterizzanti che riveste in un territorio come quello della provincia di Benevento, la cui perdita si configurerebbe come impoverimento dell'identità storica dei luoghi - sarà necessario prevedere analisi che ne documentino la consistenza, la distribuzione, i caratteri tipologici, lo stato di manutenzione e le attuali condizioni d'uso.

Un'importante ragione della centralità del sistema dei beni storico-culturali nelle strategie di pianificazione territoriale attiene alla sua valenza economica o, meglio, le potenzialità che contiene ai fini di uno sviluppo economico qualificato e sostenibile, basato sulla promozione delle attività connesse alla presenza di risorse locali, tra le quali il patrimonio storico-culturale e le risorse ambientali rappresentano senz'altro le risorse più significative e pregiate. La valorizzazione del patrimonio storico assume anche un'altra importante finalità: la rivitalizzazione di centri ed aree connotate da marginalità territoriale ed economica diventando possibile delineare scenari di valorizzazione e promozione per vasti contesti, finora esclusi dai circuiti economici dello sviluppo

tradizionale e contribuendo a mantenere o anche ad incrementare la popolazione in contesti tuttora connotati da fenomeni di abbandono, si realizzano le condizioni per il recupero e la manutenzione del patrimonio storico culturale ed insediativo e di quello ambientale, evitandone il degrado e la perdita.

Venendo più dettagliatamente al territorio urbano Benevento è una città dalla storia millenaria, posizionata in uno strategico punto di collegamento tra Occidente e Oriente e, per questo, ricca e splendida ma anche preda di numerosi conquistatori. Fu prima città sannita, poi romani, in seguito longobarda. Varrone narra la città di Benevento sia stata fondata dall'eroe greco Diomede, sbarcatovi dopo la sua distruzione di Troia, e che avrebbe riservato per la città una zanna del mitico cinghiale Caledonio ucciso da suo zio Maloesis. La storia più antica della città è legata al famoso episodio delle Forche Caudine nel 321 a.C., nell'ambito delle guerre sannitiche che videro Benevento teatro dell'imboscata e della rese delle truppe dell'esercito romano. Grazie alla via Appia in epoca romana Benevento divenne un importante centro economico legato all'agricoltura, alla pastorizia e alle attività commerciali e prosperò con numerosi e splendidi monumenti diventando la città più popolosa del meridione e declinando solo in seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Numerose le testimonianze delle varie epoche che si conservano tutt'oggi: il museo del Sannio (contenente la sezione egizia), il museo ARCOS, l'obelisco neo egizio, numerosi elementi tratti dal tempio di Iside, il teatro romano, l'arco del sacramento, l'arco di Traiano, il bue Apis, il ponte Leproso, i Santi Quaranta (criptoportico romano), Port'Arsa, le mura longobarde, il museo longobardo, la torre della Biffa, la Rocca dei Rettori, il "Triggio" (quartiere medioevale), la chiesa di S.Sofia (epoca longobarda, patrimonio UNESCO), la chiesa del SS.Salvatore, il Duomo di S.Maria ad Episcopio (con all'interno scavi di differenti sezioni a partire da quella romana), la cattedrale di Maria SS. delle Grazie...

Secondo una leggenda popolare la città di Benevento, nota anche come "città delle streghe" sarebbe il luogo privilegiato dalle streghe che di notte si radunano intorno ad un noce sulle rive del fiume Sabato. La diffusione del mito delle streghe risalirebbe alla dominazione romana e al paganesimo, ma la leggenda del noce di Benevento si sarebbe diffusa intorno al VII sec. durante la dominazione longobarda ed il regno del duca Romualdo. In particolare si racconta che avessero iniziato a svolgere un singolare rito nei pressi del fiume Sabato: alcune donne urlanti giravano saltando intorno ad un enorme albero di noce da cui pendevano serpenti. Inoltre di frequente svolgevano un rito guerriero propiziatorio in onore del dio Wotan durante il quale alcuni guerrieri correvano in sella al proprio cavallo intorno ad un albero sacro a cui veniva appesa una pelle di caprone e la colpivano con le loro lance allo scopo di strapparne dei brandelli che poi mangiavano. I cattolici beneventani collegarono questi riti alla già diffusa credenza popolare nella stregoneria. Secondo la

leggenda S.Barbato, divenuto vescovo di Benevento, nel VII sec. d.C., avrebbe fatto provvedere lui stesso all'abbattimento e all'estirpazione delle radici del noce maledetto e, per scongiurare il malefico, avrebbe fatto costruire e consacrare al suo posto una chiesa. La leggenda delle streghe è però tutt'oggi assai viva nella città e, chi ne percorre gli antichi vicoletti, ben può ancora scorgere sussurri e sospiri...

Anche l'Alighieri, nel canto III del Purgatorio cita la città di Benevento per l'omonima battaglia che vi fu combattuta nel 1266 fra le truppe guelfe di Carlo D'Angiò e quelle ghibelline di Manfredi di Sicilia la cui sconfitta e morte portarono alla conquista angioina del Regno di Sicilia.

Terra fertile e rigogliosa e allo stesso tempo fragile, devastata da terremoti e alluvioni; città di Santi e Demoni, dalle tradizioni antiche e foriera di mutevoli espressioni artistiche. Ogni suo angolo racconta una storia, ogni luogo è memoria di eventi, ogni scorcio evoca miti e leggende. La città è situata in una rigogliosa valle circondata dai monti dell'Appennino campano, alla confluenza di due importanti fiumi, il Calore e il Sabato. Per comprendere appieno il suo passato, è possibile percorrere i ponti che attraversano i due fiumi (Ponte Leproso, Ponte Vanvitelli, Ponte Santa Maria degli Angeli); ognuno di loro è legato indissolubilmente alla città e ne custodisce in qualche modo la memoria. I luoghi e monumenti di interesse che costituiscono il patrimonio incredibile di questo piccolo gioiello di cui

Chi raggiunge Benevento ha la magnifica occasione di poter vedere dal vivo anche un vero dinosauro, a testimonianza delle origini della città che quasi si perdono nella notte dei tempi. Si tratta di un fossile conservato in una lastra di calcare di un giovane esemplare di *Scipionyx samniticus*, un genere di dinosauro vivente in Italia nel Cretaceo inferiore, circa 113 milioni di anni fa. Ritrovato nel 1980 nell'area geopaleontologica di Pietraroja, soprannominato "Ciro".

Nel 2023 il polo museale del museo del Sannio ha registrato un balzo del +40% di presenze rispetto all'anno precedente. Hanno fatto da traino la chiesa di Santa Sofia, patrimonio dell'umanità, e il chiostro medievale che si apre sul museo con una ricca sezione egizia.

Tuttavia, nonostante tali miglioramenti e le grandi potenzialità del territorio, il turismo e i beni culturali necessitano di essere maggiormente valorizzati affinché possano diventare motore propulsore di una nuova ripresa culturale ed economica del Sannio. Infatti, sebbene nel 2022 si registri un andamento turistico positivo con arrivi pari a 50.154 (+46% rispetto all'anno precedente) e presenze pari a 106.148 (+57% rispetto all'anno precedente), ancora non si riesce a riagganciare il trend pre-covid, attestando la provincia in coda allo sviluppo turistico degli altri territori campani. Secondo i dati Istat che tracciano le sole strutture alberghiere, al 2022 la provincia di Benevento conta 43 alberghi per 1.084 camere e 1.643 posti letto. Si tratta di dati che lasciano intravedere forti potenziali di crescita se si pensa all'indotto dei mercatini di Natale e alle tante iniziative che gravitano sul territorio.

(Fonti: [www.confcommercio.it](http://www.confcommercio.it), [www.eptbenevento.it](http://www.eptbenevento.it), [www.comune.benevento.it](http://www.comune.benevento.it), [www.ilgiornaledelturismo.com](http://www.ilgiornaledelturismo.com), Mercato Globale, Università degli Studi di Napoli "Federico II",

